

Religione e giustizia sociale

Amos 8,4-7

⁴Ascoltate questo,
voi che calpestate il povero
e sterminate gli umili del paese,
⁵voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio
e si potrà vendere il grano?
E il sabato, perché si possa smerciare il frumento,
diminuendo l’*efa* e aumentando il siclo
e usando bilance false,
⁶per comprare con denaro gli indigenti
e il povero per un paio di sandali?
Venderemo anche lo scarto del grano”».
⁷Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe:
Certo non dimenticherò mai tutte le sue opere.

Nel libro di Amos, dopo una serie di oracoli contro le nazioni (Am 1,3–2,16) e un’altra di oracoli contro Israele (Am 3,1–6,14), sono riportate cinque visioni avute dal profeta (Am 7,1–9,10). Al termine della quarta di esse, che ha come oggetto un canestro di fichi maturi, simbolo del popolo ormai maturo per la punizione di YHWH, viene riportata una piccola raccolta di oracoli (Am 8,4-14) in cui si riprendono, a volte anche con lo stesso vocabolario, gli argomenti centrali della predicazione sociale del profeta. La liturgia riporta la prima parte di questa raccolta.

Il testo comincia con l’esortazione ad ascoltare rivolta a coloro che «calpestanto i poveri». Al verbo «calpestare» corrisponde nella seconda parte del versetto il verbo «sterminare», mentre a «povero» corrisponde l’«umile». I poveri si identificano dunque con gli «umili del paese», cioè coloro che, a causa della loro situazione sociale, non riescono a far valere i propri diritti e sono ridotti a uno stato di miseria. L’oracolo è dunque rivolto a coloro che sfruttano i poveri.

I due versetti successivi presentano il discorso fatto tra sé e sé dagli oppressori i quali anelano la fine della festa del novilunio, con la quale si solennizzava l’inizio del mese, e del sabato, giorno di riposo, per ricominciare i loro disonesti commerci (v. 5-6). Come in Am 2,7-8 anche qui l’ingiustizia è aggravata dal fatto che viene progettata proprio nel momento in cui si compie un atto di culto. Gli inganni sono effettuati riducendo la capacità del contenitore usato come unità di misura (l’*efa*), aumentando il prezzo (siclo) delle merci e usando bilance false.

Le operazioni appena descritte hanno lo scopo di «comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali». Il proprietario-mercante riesce a ridurre in miseria il povero (cfr. Am 2,6-7), il quale, per pagare il suo debito, è costretto a vendersi come schiavo anche se è debitore di una piccola somma di denaro e persino solo di un paio di sandali. Il versetto si completa con un riferimento alla vendita dello «scarto del grano». Questa rara espressione indica il grano che era da gettare via, perché oramai avariato, mentre invece viene messo anch’esso sul mercato.

Nel versetto successivo, con cui ha inizio la seconda parte della piccola sezione, viene minacciato il castigo. Il vanto di Giacobbe, cioè degli israeliti, è lo stesso YHWH. Non potendo giurare su qualcosa di più grande di lui, YHWH giura per se stesso. Egli prende così una decisione solenne e irrevocabile: non dimenticherà, cioè non lascerà impunte le ingiustizie commesse dagli israeliti (v. 7). In altre parole, chi commette tali ingiustizie si vanta di appartenere a YHWH, ma proprio per questo la pena che attira su se stesso è ancora più grande.

Questo brano mette in luce il carattere sociale della religione ebraica. L'esigenza fondamentale della volontà di Dio nei confronti del suo popolo non consiste in pratiche religiose o osservanze rituali, ma nella giustizia in favore specialmente delle classi più deboli e sfruttate. Dio rifiuta un culto va di pari passo con la frode e lo sfruttamento dell'altro ed esige non solo che ai più poveri sia data una migliore condizione di vita ma anche che sia difesa la loro libertà e dignità.